

MIGRANDO

CORSO DI FORMAZIONE ALL'INTERVENTO PSICOLOGICO IN OTTICA TRANSCULTURALE

IV° INCONTRO 12-13 maggio 2017

RICONOSCIMENTO E CONFLITTO: INTERPRETAZIONE ANTROPOLOGICA E MEDIAZIONE

VENERDI 12 MAGGIO

Ore 17.00-20.30

Le variabili culturali nella cura di pazienti stranieri

Fabio PETTIRINO, antropologo

Spesso la condizione dei migranti quando stanno male è quella di essere “malati fuori luogo”. Ammalarsi lontano dal proprio ambiente di vita vuol dire non soltanto dover fare i conti con un corpo indebolito, minacciato, ma anche con un progetto migratorio che può fallire trascinando con esso le aspettative del paziente e del suo nucleo familiare.

Orientarsi verso il riconoscimento delle forme di sofferenza nella loro specificità ed alterità offre l'opportunità di inquadrare le forme del disagio nei suoi propri termini di significato. Trascurare questi aspetti può invece influire negativamente sul percorso di cura e creare conflitti difficilmente superabili.

Porre l'attenzione sugli aspetti esistenziali, culturali e sociali che strutturano l'esperienza di malattia significa dunque prepararsi a produrre risposte terapeutiche maggiormente aderenti ai bisogni dei pazienti.

Oltre a riflettere sugli strumenti più propriamente teorici e metodologici che l'antropologia medica offre per una presa in carico di pazienti stranieri, l'incontro formativo verterà sulla presentazione e discussione di alcuni casi concreti in cui l'esperienza di malattia dei pazienti è strutturata sia da aspetti culturali sia dal loro intreccio con "mondi morali locali" e con contesti di (non) accoglienza che ne definiscono e caratterizzano la sofferenza.

All'esposizione seguirà la presentazione e discussione di casi clinici

SABATO 13 MAGGIO
ORE 9.00-17.00

Albero QUATTROCOLO, mediatore dei conflitti

Simona CORRENTE, Luca GIACHERO, Ester MORONI, psicologi psicoterapeuti

L'incontro con l'altro, com'è noto, oltre ad essere occasione di arricchimento, trasformazione e crescita su diversi registri (personale, sociale, culturale, ecc.), può anche dare luogo a contrapposizioni ed irrigidimenti, incomprensioni ed equivoci, tensioni e, non di rado, conflitti. Vi entrano in gioco, e possono essere apertamente o implicitamente dibattuti, temi di particolare rilevanza, come l'identità, la libertà, il rispetto di sé e dell'altro, le regole e il loro significato, il bene comune, l'uguaglianza, la solidarietà, la sicurezza, ecc.

Quando tali tensioni si sviluppano nell'interazione tra utenti e servizi socio-sanitari o educativi, oltre ad elementi di natura strettamente soggettiva, intervengono aspetti istituzionali, che possono anche contribuire a rendere più complicato il dialogo e più complessa la relazione, potendola trasporre sul piano della conflittualità. Talora, infatti, anche in tali ambiti si perviene ad una conflittualità esasperata, con conseguenti e profonde lacerazioni nel rapporto medico/assistente sociale/educatore...-paziente/utente...

Da tempo, in realtà si pone attenzione ai diversi aspetti implicati, ai valori, ai principi e ai vissuti di chi partecipa a tali dinamiche relazionali, considerando con particolare riguardo la prospettiva di un particolare polo della relazione, in virtù del minor potere associato al suo ruolo: quello del paziente/utente/ospite, specie se straniero.

In tale occasione, anche ricorrendo a tecniche interattive, ai fini della lettura di tali situazioni e della loro possibile gestione, si proporrà approccio teso ad ascoltare le diverse istanze ed esigenze, non ultime quelle connesse all'identità e al bisogno di riconoscimento, di cui sono portatori tutti i soggetti della relazione.

Ci si richiamerà anche, ma non esclusivamente, al Modello Umanistico di Mediazione dei Conflitti, o meglio ad una sua particolare applicazione, che attribuisce una particolare importanza all'ascolto.

Marisol FINAZZI, Anna Maria BASTIANINI, psicologhe

Giochiamo ai conflitti: che cappello ti metti?

Una esperienza ad Altamirano, Chiapas